



Coordinamento Settore
Università Ricerca
CRA

Roma, 22 gennaio 2006

COMUNICATO A TUTTO IL PERSONALE CRA

In data 16 gennaio si è tenuto un incontro con il CRA il cui unico argomento all'OdG erano le tabelle di equiparazione.

Come avevamo già anticipato, ritenevamo che l'incontro, fissato precedentemente con il Prof. D'Ascenzo, sarebbe stato probabilmente utilizzato per avviare un confronto di natura più generale con il neo-nominato Presidente Coviello. Ed infatti così è stato.

Il Presidente ha posto l'accento sulla necessità di riflettere sulla politica nazionale in campo Ricerca, che non finanzia adeguatamente gli investimenti persino rispetto a quanto fanno le Regioni, e ha ricordato che gli oneri derivanti dalla nascita del CRA sono stati abbondantemente sottostimati, comportando un impegno decisamente superiore al previsto. Ha focalizzato come punti deboli del CRA il piano di ricerca, soggetto all'autorizzazione del Ministero, e il bilancio, anch'esso soggetto ad approvazione di due vigilanti. Abbiamo avuto la sensazione che ci vorrà del tempo perché il Presidente si senta adeguatamente aggiornato sulle multiformi attività e peculiarità del CRA.

Come UIL abbiamo porto il nostro augurio di buon lavoro, ma abbiamo anche fatto presente, ad un Presidente che ha buona confidenza con la politica, che **i guai del CRA nascono tutti dalla politica**, a partire dalle ingerenze del MIPAF - che ha rallentato la crescita dell'autonomia dell'ente, fino ad arrivare a segnalare come la collaborazione finora richiesta e sempre ottenuta dalla politica al sindacato, ha prodotto una pesante delusione: nell'ultima finanziaria, tanto per non andare lontani, non abbiamo visto recuperare neanche i tagli apportati al CRA come a tutti gli EPR.

Le variazioni di "sensibilità", ripetuti ad ogni cambio di governo, hanno comportato iniziative - come la chiusura/attivazione di sedi ed attività (es. idrobiologia, genomica ecc) - rispetto a cui avere idea *preventiva e tempestiva* di cosa si "prepara", magari con respiro triennale ed evitando "svendite", sarebbe certamente utile.

Abbiamo fatto presente che neanche il CdA ha aiutato a semplificare i problemi, ragionando in termini troppo "regionalistici", in particolare per quanto riguarda il Piano di riorganizzazione.

Abbiamo dichiarato che il Tesoro ha finora lavorato in totale autoreferenzialità, contribuendo a far sì che si costruissero errate convinzioni su cosa dovesse intendersi per "costo zero", sul quale peraltro come UIL abbiamo sempre esposto le nostre perplessità.

Abbiamo rappresentato al Presidente che riteniamo improponibile qualsiasi inquadramento che "retroceda" il personale interessato alla tabella, o che proponga "salti in alto" sui quali c'è già certezza che i vigilanti non avallerebbero. Sul CRA in particolare c'è grande attenzione a livello nazionale, in quanto è unico nella sua complessità, visto che include provenienze anche da settori privati oltre che da altri settori del P.I. Proprio per questo motivo **la soluzione che si troverà dovrà essere "spiegabile", costruita entro regole certe**. E i costi derivanti dovranno essere onorati non dal MIPAF, bensì dal CRA, che dovrà relazionarsi direttamente con Tesoro e dalla Funzione Pubblica.

Abbiamo avuto modo di rappresentare che forti sono le critiche da parte del personale per la mancanza di partecipazione alle decisioni del CRA. Ed abbiamo fatto presente che a differenza di altri interlocutori, noi

siamo interlocutori leali, che non accettano di essere trattati come - o peggio - di altri, che magari si dilettono con attacchi personali e ricatti.

In sintesi, abbiamo fornito al nuovo vertice politico il quadro attuale come dipintosi nel tempo.

Ora qualche precisazione, che purtroppo ancora una volta si rende necessaria a seguito di comunicati fatti da altri soggetti, che non solo non portano nessun contributo alla soluzione dei problemi, ma che invece ci costringono a ripetere ciò su cui non ci interesserebbe perdere tempo.

Le tabelle di equiparazione non sono state finora firmate NON perché i confederali non hanno prodotto una propria proposta, bensì perché il problema non è di semplice soluzione, tant'è che se ne parla dai tempi MIPAF. Da allora il CRA ha ritenuto di fare approfondimenti, cercare coperture esterne (“conferenza dei servizi”, “titolarità di firma”, ecc) rispetto alle quali come UIL abbiamo **sempre** esposto il nostro **dissenso**, motivando anche dettagliatamente le ragioni che- se NON avessimo avuto una posizione, come veniamo accusati – sarebbe stato difficile esporre.

Abbiamo ricevuto finora dal CRA una sola proposta, che ricalcava quella già a suo tempo prodotta dal MIPAF, e che per quanto ci riguarda abbiamo **continuato a non prendere in considerazione** per gli stessi motivi, già espressi al MIPAF e condivisi con i lavoratori.

La tabella proposta prevedeva ad esempio che una unica posizione di provenienza venisse “spacchettata” (termine che ormai è diventato familiare al tavolo) in più profili e livelli di destinazione: riteniamo, oggi come tre anni fa, che questa procedura costituirebbe violazione grave.

Oltre a questo esempio, altri elementi esposti al tavolo hanno reso inutile ri-formulare una proposta sindacale sul testo dell'ente, che a nostro avviso va completamente rivisto.

Le posizioni dei confederali sono ben note al CRA, come erano ben note al MIPAF.

Ma restano inconciliabili con quanto finora proposto dall'ente.

Peraltro, se è vero che sono state presentate proposte e richieste da parte di altri soggetti, tra cui una definita “molto chiara” almeno dagli stessi estensori, come mai, se è davvero così risolutiva, non è riuscita a far cambiare *di una sola virgola* la proposta del CRA che non ha prodotto nulla di nuovo dopo l'incontro di dicembre 2006?

Comunicati qualunque stimolano atteggiamenti qualunque.

Una critica di tutto e sempre, comunicati propagandistici ed ammiccanti, diffusi con sintesi estrema che non aiuta a sviluppare i concetti e a far crescere la riflessione, fanno alla fine coincidere gli estremi “di destra e di sinistra”, con affermazioni (del tipo “tutti ladri”) che portano i lavoratori ad allontanarsi da percorsi di partecipazione e consapevolezza.

Per quanto ci riguarda, preferiamo tenerci su temi concreti, su questioni da affrontare e risolvere, **con chiunque e comunque.**

E se ciò significa ripetere, in una riunione, le questioni pregresse, non sarà certamente questo a farci desistere.

UIL PA-UR
Sonia Ostrica


